

<b>TITOLO MODULO</b>	INTELLIGENZA EMOTIVA E MENTALIZZAZIONE
<b>RESPONSABILE MODULO</b>	Prof. ALBERTO MONTI
<b>SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE</b>	SECP-10
<p><b>DESCRIZIONE MODULO (italiano e inglese)</b></p> <p>Obiettivo del corso è fornire agli allievi dei primi anni un training sulle competenze relative all'intelligenza emotiva e alla mentalizzazione (empatia, comunicazione, autoregolazione affettiva, capacità di ascolto, elaborazione personale).</p> <p>Per intelligenza emotiva si intende la capacità di riconoscere e gestire le proprie emozioni in modo da alleviare lo stress, comunicare in modo efficace, entrare in empatia con gli altri, superare le sfide e affrontare i conflitti (Goleman, 1995).</p> <p>Come si arriva a questo obiettivo? Il processo che consente di migliorare l'intelligenza emotiva è la "mentalizzazione". Con il termine mentalizzazione (Fonagy, Bateman &amp; Luyten, 2012) si fa riferimento ad una competenza metacognitiva dalla quale dipendono la capacità di comprendere le manifestazioni affettive altrui, la capacità di regolazione affettiva, di controllo degli impulsi e di automonitoraggio. Tali capacità sono alla base del comportamento sociale, quindi del funzionamento delle organizzazioni e il benessere organizzativo (Avallone, Paplomatas, 2005).</p> <p>La mentalizzazione è dunque una competenza fondamentale nella vita professionale. Quando nell'organizzazione viene a mancare la capacità di mentalizzazione, si determina un'impossibilità per il professionista di elaborare le emozioni, di attribuire senso all'esperienza e, probabilmente, la sua rappresentazione mentale del contesto organizzativo avrà come oggetto un luogo, non più di crescita personale, ma di frustrazione, incertezza, minaccia. Sarebbe possibile, infatti, imputare all'incapacità o al difetto di mentalizzazione la moltiplicazione dei fattori di rischio che espongono il lavoratore – e di conseguenza l'organizzazione di cui fa parte – a patologie come distress, burnout, mobbing (Di Stefano, 2017).</p>	